

glioramento, e per tutte le più sante e benedette preoccupazioni, faccia sì che questa legge arrivi in porto fra molti mesi.

Facciamo un calcolo. Ora si va a casa, più tardi che si può, ma ci si va. A novembre l'alta Camera decide di studiare; affare ponderoso: poi c'è Natale, poi Carnevale che è rispettato anche dall'alta Camera e quindi l'alta Camera discuterà fra aprile o maggio dell'anno prossimo. Il calcolo non mi pare esagerato. È mai possibile che approvi tutto? Chi osa farsi questa illusione? E allora il disegno di legge tornerà qui. Se noi saremo tanto buoni da ingoiare, per sollecitudine di applicazione di questa legge, tutte le correzioni, certo utilissime, che l'alta Camera farà (non c'è ombra di ironia in questa mia previsione) (*Commenti*) la legge sarà approvata in luglio.

Se la Camera si permettesse di non essere d'accordo su qualche correzione, di quelle più utili, che il Senato vorrà introdurre alla legge, saremo costretti a vederla andare a novembre dell'anno prossimo.

Ora in base alle norme legislative già esistenti, si sono creati degli stati di diritto e degli stati di fatto.

Stati di diritto dico, perchè quando una cooperativa di lavoratori ha ottenuto, or son due anni, una concessione nelle forme che allora erano regolari e ha profuso, sul terreno concesso, sudori e risparmi, mi parrebbe semplicemente iniquo che, nell'attesa della legge, tutto questo andasse demolito nella speranza che, a comodo, gli interessi riluttanti consentissero che qualche cosa restasse.

Ecco il solo scopo del mio ordine del giorno: fare sì che mentre si prepara il meglio, costituito da questa legge, quel tanto di buono che si è realizzato coi provvedimenti anteriori non vada distrutto. Se è destino che la legge naufraghi, va bene, il diritto sarà ripristinato a suo tempo. Ma se la legge, come noi desideriamo, avrà o prima o poi, o intera o emendata, qualche attuazione, non c'è nessuna ragione di far trovare, a chi applicherà la legge, che intanto si sia fatta *tabula rasa* di quegli accounti di trasformazione che lo sforzo legislativo anteriore avrà reso possibile.

Concludo. Questo è il concetto del mio ordine del giorno squisitamente ortodosso e costituzionale, onorevole Caetani, tanto che spero che ella lo segnalerà ai componenti dell'Alta Camera, a prova della nostra deferenza per loro. Noi vogliamo che

essi studino, che studino molto e a loro agio, noi vogliamo che perfezionino la legge, ma nel frattempo custodiamo quel tanto che si è realizzato.

CAETANI. Mi farò interprete del suo desiderio, onorevole Modigliani. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

VALENTINI ETTORE. Vorrei chiedere un chiarimento non solo all'onorevole Modigliani, ma anche all'onorevole ministro. L'onorevole Modigliani ha detto che intende conservare quel tanto di diritto che hanno acquisito le cooperative e ogni altro Ente che fosse contemplato da questa legge. Ma questa legge è innovatrice profondamente di tutto il nostro diritto. Ora mi domando: la delega dei poteri che l'onorevole Modigliani, con quest'ordine del giorno, vorrebbe dare al ministro, fino a quando la legge non sia interamente approvata, si limita a quello che è lo stato attuale di diritto o si deve estendere (vede che la mia innocenza apprende dalla sua) a tutto quello che di innovato vi è in questa legge?

MODIGLIANI. A quello che di innovato c'è nel fatto.

VALENTINI ETTORE. Voi avete parlato di fatto e di diritto e avete tenuto ad aggiungere anche lo stato di diritto.

Desidero ad ogni modo dall'onorevole ministro questo chiarimento, se cioè egli interpreti il desiderio dell'onorevole Modigliani nel senso che gli si diano i più ampi poteri per attuare comunque la legge.

MODIGLIANI. Non ho chiesto questo.

VALENTINI ETTORE. Ma lo dica il ministro. (*Interruzioni*). Non credevo di trovare tanta ortodossia in tutti i settori!

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. È chiaro che io non potrei estendere in fatto i poteri di cui eventualmente il Governo crederà di potersi valere fino al punto a cui neanche l'onorevole Modigliani, mi sembra, sia arrivato. Sarà escluso anzi l'arrivarci come teme l'onorevole Valentini. L'onorevole Modigliani si riferisce evidentemente allo stato di fatto esistente regolato anche da disposizioni di legge...

CAETANI. Ma allora è inutile! (*Rumori*).

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Perciò, affinché non nascano equivoci pregherei di volere aggiungere nell'ordine del giorno la parola «attuale» prima delle altre «stato di fatto e di diritto». In tal modo, è bene che